

AT SUNSET

I

A boat in the water is swinging,
A bell from afar is ringing,
A star in the heavens is singing.

II

Flushed with the sunset, fragrant with sea-scent,
More beautiful than earth or sky,
With thy face to the sea-breeze, thy body towards
me bent,

Thou takest me over the waves,
Where the land and the sunlight die.

III

Red is the sea, dear, red is the sea-side,
And red are the heavens high;
Fiery red are the sea-birds that flash, fall and flee
wide,

While swiftly we skip o'er the waves
Where the land and the sunlight die.

IV

Dark is the hole thou makest with sea-foam,
And dark is the death that's nigh:
But death's sweet if shared with thee wherever may
we roam,

Together embraced 'neath the waves
Where the land and the sunlight die.

V

A boat in the water is swinging,
A bell from afar is ringing,
A star in the heavens is singing.

IL RITMO

PRIMITIVO, UNIVERSALE, ETERNO

(Contin. v. pp. 43-6)

III

Aristotele che appunto riconobbe il variare del ritmo umano secondo i diversi stati della psiche, e concluse che il ritmo ci è "inerente", lo studiò anche nella nostra natura musicale e lo trovò così congiunto al *senso della tonalità*, da costituire con questo la *facoltà ritmico-tonale*, — altra meraviglia — che ci concede di poter suddividere uno spazio di tempo ed uno spazio sonoro rispettivamente in *istanti* e in *toni* o parti di tono eguali, e che cronologicamente e fonologicamente ha contribuito, senza dubbio, a costituire quel *primitivo alfabeto di accenti espressivi*, quei *tipi melodici*, *esprimenti le varie emozioni dell'uomo*, che, data la natura fisico-psichica della musica, dovettero esistere fino dai tempi preistorici; musica protoumana che per noi rappresenterebbe una trascurabile microgodia, ma che fin dal primo uomo fu sorgente di gioia, ed ebbe uno svolgimento nel quale il ritmo fu il massimo coefficiente, per non dire l'assoluto regolatore, ed ebbe la precedenza (1).

* * *

Il bambino, che può considerarsi *primitivo* quanto il selvaggio ed il microcefalo, prova infatti un diletto dolcissimo che "gli acqueta i sensi e lo suade al sonno" (2), quando la mamma o la nutrice lo cullano ad intervalli regolari, accompagnati dalla cadenza monotona della *ninna-nanna* o da quei termini incomprensibili — "appellativi, nomignoli, vezzeggiativi, epiteti immaginari..." — che "un risveglio della psiche infantile" riconduce sulle loro labbra. I suoni ritmati gli piacciono fino dal primo mese della nascita (3); di essi lo interessano non tanto l'altezza, il timbro e l'intensità,

(1) A. GALLI: *Estetica*

(2) Cfr. G. PIAZZI: *La beata riva*, T. 1, pag. 283. (Bemporad edit, Firenze).

(3) B. PEREZ: *Psicologia del fanciullo*.